

In «Notturmo bizantino» Luigi De Pascalis racconta la fine di un impero e le analogie con l'attualità

## Quell'antico scontro tra Oriente ed Occidente



### VISIONI

«Notturmo bizantino» (La Lepre Edizioni, pag. 384 euro 20) di Luigi De Pascalis

**F**ine. Chissà se questa parola tanto potente nel segnare un limite, più o meno concreto, abbia realmente un suo senso compiuto. Cosa significa «fine»? In ogni campo sembra che il concetto possa in qualche modo soggettivarsi, sfuggendo così a quelli che sono dei restrittivi schemi. Quando si parla di Storia si diramano due opposte correnti di pensiero: «Alcuni dicono che la Storia non si ripresenti mai uguale, altri pensano che si ripeta periodicamente», sottolinea nel suo meraviglioso «Notturmo bizantino» (La Lepre Edizioni, pag. 384 euro 20) Luigi De Pascalis.

È l'autore qui parla di Storia. Una storia che racconta due mondi, quello dell'Occidente e quello dell'Oriente e il loro atavico conflitto che giunge, tra «miscugli e sovrapposizioni», a un oggi che si manifesta

violento attraverso l'irrefrenabile ferocia dei gruppi integralisti. Una storia che parla di un uomo che rivela a un altro uomo la sua vita. Così si fa la Storia. L'anziano Lucas Pascali racconta della sua infanzia a Mistra, mentre saggi e filosofi sognano ancora un mondo nuovo, la gioventù e la maturità nella Costantinopoli degli ultimi imperatori bizantini. E proprio grazie al ricordo l'anziano torna alla sua gioventù, visualizza così gli studi di medicina, i dolorosi e inevitabili lutti, gli amori confusi. Il suo cuore, infatti, è diviso tra due sorelle. E ancora, sullo sfondo ben ricostruito della lunga notte dell'Impero Bizantino, che culminò il 29 maggio 1453 con la caduta di Costantinopoli per mano dei Turchi, altre vite iniziano mentre altre finiscono. Intanto l'Europa, divisa su tutto, ignora le richieste d'intervento bizantine

per non compromettere i propri interessi commerciali coi Turchi e il Papa subordina l'invio di aiuti all'unione fra la Chiesa Latina e quella Greca sotto la propria guida. Si stratificano, a volte si amalgamano, le diverse culture. È lo scrittore che è anche pittore, dunque artista oltre che in odore di candidatura al Premio Strega 2016, con esigenze espressive totali, immagina anche la copertina del suo intenso lavoro. Il suo notturno è l'architettura di Mistra, capitale di una provincia dell'Impero Bizantino nel Peloponneso, davanti al mare. Leggendo questo, che è molto più di un romanzo, si ha come l'impressione di ascoltare le intense note composte e suonate da Chopin, e proprio su questo malinconico tappeto musicale il sangue degli antenati scorre ancora vivo tra i respiri che appannano il futuro.

**Veronica Meddi**

